

## **Piazza Fontana. Intervento di Roberto Cenati – 12 dicembre 2022**

Nel documento che è alla base della costituzione del Comitato Permanente Antifascista, nato nel maggio 1969, all'indomani degli attentati neofascisti al Padiglione della Fiera Campionaria e alla Stazione Centrale, si legge: "Dopo il 24° anniversario della Liberazione si sono succeduti numerosi atti vandalici a Milano alle lapidi che ricordano l'assassinio di Volontari della Libertà. Continua in tal modo, senza interruzioni, l'azione criminosa neofascista che ha già visto colpite le sedi dei partiti democratici, di associazioni, case dello studente e del lavoratore, sedi di giornali e librerie, che vengono distrutte o danneggiate. Ma il tempo – continua il comunicato – non trascorre mai a danno dei colpevoli, esecutori e mandanti: essi o non vengono identificati, o non sono perseguiti con severità, comunque mai sono neutralizzati o messi in condizione di cessare dal nuocere." Dal giorno della sua costituzione il Comitato Permanente Antifascista ha costituito un importante punto di riferimento in quei drammatici giorni, negli anni della strategia della tensione e del terrorismo. E da 53 anni organizza con i Familiari di piazza Fontana importanti iniziative nella ricorrenza del tragico 12 dicembre. Il nostro pensiero non può non andare oggi alle diciassette vittime innocenti della strage di piazza Fontana, a quei semplici lavoratori e commercianti la cui vita, le cui speranze sono state inesorabilmente spezzate e al dolore inconsolabile dei familiari, alle loro sofferenze e delusioni patite in questi lunghissimi anni. A loro va la nostra affettuosa vicinanza. E il nostro commosso ricordo non può non estendersi alla diciottesima vittima di piazza Fontana, **Giuseppe Pinelli**, partigiano, anarchico, ferroviere che, come osservò il 9 maggio 2009 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, fu vittima due volte, prima di pesantissimi infondati sospetti e poi di una improvvisa assurda e tragica fine. Con la strage di piazza Fontana ebbe inizio la strategia della tensione che tante vittime innocenti doveva mietere e che aveva come suo obiettivo quello di minare le basi del nostro sistema democratico e di colpire a morte la **Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sulla Costituzione**. Milano e l'Italia hanno corso un pericolo gravissimo. Il silenzio dei 300mila lavoratori, studenti, semplici cittadini, sul sagrato del Duomo, il 15 dicembre 1969, giorno dei funerali delle vittime, è stato il muro, il confine che la società civile ha contrapposto alla strategia eversiva neofascista. Se Milano avesse ceduto alla paura il corso degli avvenimenti avrebbe potuto essere un altro. Risulta ormai storicamente accertata la responsabilità neofascista e neonazista nella strage di piazza Fontana, così come evidenti sono le connivenze dei servizi segreti dello Stato, i depistaggi e le coperture internazionali. Nella ricorrenza del 50° anniversario di piazza Fontana accanto alle 17 formelle poste dal Comune di Milano, a ricordo delle vittime della strage è stata collocata una lapide che recita: "12 dicembre 1969. Strage di piazza Fontana, 17 vittime. Ordigno collocato dal gruppo terroristico di estrema destra **Ordine Nuovo**", fondato, non dimentichiamolo, da **Pino Rauti**, membro del Movimento Sociale Italiano. Abbiamo raggiunto dunque una certezza storica: la matrice neofascista e lo scopo di intimidazione e di eversione che la strategia della tensione si proponeva. Ma ciò non basta. **Il nostro Stato porta su di sé il grave peso di una democrazia non pienamente compiuta**, per le stragi

impunita, le deviazioni accertate, le vittime a cui non è stata resa giustizia. Si chiedeva **Luigi Passera**, nel trentennale della strage di Piazza Fontana, come possa un Paese come il nostro concretizzare le sue ambizioni di sviluppo, senza perseguire e condannare coloro che nel passato hanno tentato di minare le sue fondamenta. Sulle stragi neofasciste che per decenni hanno insanguinato l'Italia **giustizia non è stata fatta**, nonostante gli sforzi di alcuni onesti e impegnati magistrati. **Ricordare oggi la strage neofascista** di piazza Fontana riveste un ben preciso significato: mantenere vigile l'attenzione dei cittadini contro i pericoli che la nostra democrazia può ancora correre, per il ripresentarsi di una pericolosa deriva nazionalista, xenofoba, antisemita e di movimenti neofascisti e neonazisti dei quali abbiamo da anni **richiesto lo scioglimento. Gli strumenti ci sono: le leggi Scelba e Mancino. Occorre la volontà politica di applicarli.** Anche a Milano città Medaglia d'Oro della Resistenza, si sono recentemente verificati episodi provocatori davanti ad alcuni istituti scolastici e appena otto giorni fa, una manifestazione neofascista, per la quale abbiamo chiesto il divieto alle pubbliche autorità, ha percorso le strade della nostra città. Tutto ciò offende profondamente la Memoria di chi ha lottato per liberare il nostro Paese dal nazifascismo. Ricordava Arrigo Boldrini, per oltre 60 anni Presidente nazionale dell'ANPI: "Abbiamo combattuto per la libertà di tutti; per chi era con noi, per chi non c'era ed anche per chi era contro." La **Resistenza ha liberato tutti, anche chi oggi la può criticare, chi in essa non si identifica** e può ricoprire importanti cariche pubbliche, proprio grazie alla Lotta di Liberazione. Ribadiamo con fermezza che **non ci può essere rimozione e voluta dimenticanza delle stragi neofasciste, non può essere steso un velo sui tragici anni della strategia della tensione e delle stragi di piazza Fontana, di piazza della Loggia, della stazione di Bologna e sul fatto che la nostra democrazia così faticosamente riconquistata è stata difesa da tutti noi in quel terribile periodo come negli del terrorismo.** A noi spetta un compito ben preciso: quello della Memoria che va legata alla **conoscenza della storia, soprattutto del Novecento, il cui insegnamento deve ritornare centrale nelle scuole** di ogni ordine e grado, da estendere anche a tutti coloro che, non più giovani, troppo spesso dimenticano. Solo una grande azione di carattere culturale e storico può contrastare questi preoccupanti fenomeni e una mentalità ereditata dal periodo fascista costituita da un modo di pensare diffuso, che ripropone periodicamente la necessità di ricorrere all'uomo forte per risolvere le situazioni più complesse del nostro Paese. A queste suggestioni noi rispondiamo No. **Solo la democrazia e la Costituzione repubblicana sono gli strumenti per risolvere i nostri problemi.** Per piazza Fontana non ci accontenteremo però della sola Memoria. Continueremo ad esigere, a pretendere la verità, sugli autori materiali, sui mandanti, sui depistatori e su coloro che, all'interno dello Stato, hanno spinto nella direzione contraria alla ricerca della verità. Dobbiamo ribadire che vogliamo verità e giustizia, vogliamo che si aprano tutti gli armadi e si svelino tutti i segreti. E' questo l'unico vero modo di onorare le vittime della strage di piazza Fontana e delle stragi compiute negli anni della strategia della tensione. Da Milano, capitale della Resistenza deve partire oggi, come negli anni della strategia della tensione un forte segnale per tutto il Paese: quello di un forte richiamo ai valori dell'antifascismo e ai principi contenuti

nella nostra Carta costituzionale, che attende ancora di essere pienamente attuata a 75 anni da quel 27 dicembre 1947, giorno della sua promulgazione.